

DOPO LE ELEZIONI

Ieri grande festa in piazza nella città della Torre
Rifondazione comunista e Fini scavalcano Forza Italia

Pisa taglia i tempi Floriani, progressista è già sindaco

RENZO CASSIGOLI
PISA La città della torre pendente non concede repliche, la partita con la destra si chiude al primo tempo. A Pisa il candidato dei progressisti, Piero Floriani, docente di letteratura, col 53,2 per cento dei voti, è sindaco al primo turno. La coalizione che lo sostiene (Pds, Rifondazione comunista, Verdi, «Persone», «Unione per Pisa», «Sinistra oltre») ha ottenuto il 54,3 per cento e, secondo dati per ora ufficiali, 24 seggi su 40 nel nuovo consiglio comunale. Il suo diretto antagonista, il medievista Marco Tangheroni, candidato della destra, è rimasto fermo al 31 per cento, per il crollo di Forza Italia, che dal 16,4 delle politiche di marzo scende all'11,8 per cento, divenendo così il quarto partito pisano superato, oltre che dal Pds (28,8 per cento) e da Rifondazione comunista (13,7 per cento) anche da Alleanza nazionale che pure perde 2 punti percentuali scendendo dal 14,7 al 12,4 per cento, il Ccd resta fermo al 4 per cento. Insieme raggiungono appena il 31 per cento dei voti di lista. Tangheroni, appena appreso i risultati dello scrutinio, ha raggiunto la sede del comitato elettorale progressista per congratularsi con l'amico Floriani per il successo ottenuto, annunciando che, probabilmente, si dimetterà da consigliere. Tangheroni, che considerava un successo il ballottaggio, è probabilmente rimasto deluso dal risultato, che non schioda da quel 31 per cento che la coalizione di destra aveva sulla carta. Grande festa ieri sera sotto le Logge di Banchi, accanto al Palazzo Gambacorti, sede del comune dove per tutta la giornata in un clima di frenetica soddisfazione centinaia di pisani hanno seguito lo scrutinio scandito dal successo di Floriani e delle liste che lo hanno sostenuto. Il neosindaco Piero Floriani definisce «sorprendente» un risultato elettorale che va oltre le più



rose previsioni. Pisa è una città molto importante e il suo sindaco può avere una autorevolezza particolare visto soprattutto il consenso popolare che ha ottenuto. Sorprendente ha proseguito Floriani anche l'affermazione di tutta la coalizione della sinistra. Con questo risultato Pisa ha dimostrato che le forze progressiste unite sono sufficienti a sconfiggere la destra. I miei complimenti vanno alle liste e a tutte le forze che mi hanno sostenuto. Lavoreremo seriamente da subito nella convinzione che un sindaco non governa da solo. Assicuro i cittadini che la giunta, che presenterò tra qualche giorno, sarà composta da assessori competenti che risponderanno al sindaco, ma avranno relazioni strette con tutte le forze vive della città». Per Floriani il risultato «è anche una risposta alla linea politica della destra e conferma la sofferenza sociale e culturale che anche a Pisa è causata dall'incombenza di una politica

nazionale». Entusiasta la dichiarazione di Mauro Paissan: «Lo straordinario successo del sindaco progressista a Pisa rappresenta un segnale non alla destra locale e nazionale». Il segretario del pds pisano, Paolo Fontanelli sottolinea che «La crescita dello schieramento progressista è chiara e forte sia per Floriani che per le liste che lo sostengono». Il risultato pisano è senza dubbio frutto della personalità del neosindaco Piero Floriani, un uomo radicato da sempre nella sinistra ancorata al volontarismo e alla tradizione del cattolicesimo democratico che va dalla rivista «Politica» del lapiniano Nicola Pistelli, alla rivista «Testimonianze» di padre Ernesto Balducci, all'insegnamento di Don Milani. Chiara la sua scelta per Pisa: «Una città su cui investire per rilanciare la sua tradizione di città d'arte, della cultura, del turismo, e dei saperi da collegare alla ricerca, alla innovazione, alla produzione».



Piero Floriani

PISA

CANDIDATO	SEGGI	Comunali '94		Europee '94		Politiche '94	
		%	S	%	%	%	%
PIERO FLORIANI	53,1	28,8	14	29,7	27		
P.D.S.		13,8	6	10,0	10,2		
Rif. Comunista		3,1	1	4,0	3,4		
Verdi		3,8	1	—	—		
Persone		2,2	1	—	—		
Unione Pisa		2,6	1	—	—		
Sinistra oltre		11,8	5	12,4	16,3		
MARCO TANGHERONI	31,2	4,0	1	—	—		
Ccd		12,3	5	13,2	14,8		
Alleanza Nazionale		8,9	3	6,6	6,5		
STEFANO BOTTAI	7,7	1,3	—	1,6	2,3		
VALERIO CIACCHINI	1,2	2,2	—	1,9	1,8		
CARLO FILIPPO SORRENTE	1,6	1,5	—	—	—		
MARCO VINCENTINI	1,3	2,0	—	—	—		
MARIO BONADIO	1,9	1,7	—	—	—		
GIANFRANCO MANNINI	1,9	—	—	—	—		

PRECEDENTI COMUNALI (1990)

Msi-Dn 5.1 (2 seggi); Pci 30.5 (16); Psi 18.6 (10); L. Verdi-Verdi Arc. 5.4 (2); L. Antiprob. droga 1.5 (-); Dc 25.6 (14); Pri 6.8 (3); Psdi 2.4 (1); Pli 2.2 (1); Dem. Prot. 1.9 (1)

Al ballottaggio Silvio Vita (Polo) con il 23,6%. Analogo risultato per la Provincia

Massa, Roberto Pucci sul filo di lana 49,1% al candidato del centrosinistra

MASSA

CANDIDATO	SEGGI	Comunali '94		Europee '94		Politiche '94	
		%	S	%	%	%	%
ROBERTO PUCCI	49,1	20,9	—	22,2	21,5		
P.D.S.		14,1	—	9,8	10,3		
P.P.I.		3,4	—	2,7	3,5		
P.S.I.		6,2	—	3,1	—		
Pri		4,8	—	—	—		
Laburisti		3,7	—	2,7	8,0		
SILVIO VITA	23,8	2,3	—	—	—		
Ccd		8,3	—	12,5	13,2		
AN		8,8	—	24,4	18,8		
Forza Italia		2,9	—	3,7	—		
Psdi		12,4	—	11,7	12,4		
SAURO QUADRELLI	19,0	3,7	—	2,9	2,6		
Rif. Comunista		4,3	—	—	—		
Verdi		2,6	—	—	—		
PIER PAOLO BATTISTINI	4,4	1,6	—	—	—		
ADRIANO BRESCHI	2,4	—	—	—	—		
FABRIZIO VENE'	1,3	—	—	—	—		

PRECEDENTI COMUNALI (1990)

Msi-Dn 3.2 (1 seggio); Pci 20.6 (9); Psi 21.3 (9); L. Verde-Verde Arc. 4.2 (1); Dc 30.7 (14); Pri 8.9 (4); Psdi 3.9 (1); Lista Civica 2.8 (1)

MASSA CARRARA (Consiglio provinciale)

CANDIDATO	SEGGI	Comunali '94		Europee '94		Politiche '94	
		%	S	%	%	%	%
FRANCO GUSSONI	46,4	5,7	—	2,8	3,5		
Psi-Labur.Ad		22,5	—	21,1	21,5		
Pds		13,2	—	38,3	10,0		
PPI		4,9	—	2,9	—		
Pri		8,4	—	11,8	5,7		
ENRICO FERRI	30,8	11,1	—	22,2	18,3		
Psdi		11,3	—	9,9	10,6		
Forza Italia		16,3	—	11,8	12,3		
A.N.-C.C.D.		4,0	—	2,7	2,6		
PAOLO ZAMMORI	20,2	2,6	—	2,6	—		
Rif. Comunista		—	—	—	—		
Verdi		—	—	—	—		
ACHILLE CAPULZINI	2,6	—	—	—	—		
Polo Dem. (Leg-ex F.I.)		—	—	—	—		

PRECEDENTI PROVINCIALI (1990)

Msi-Dn 3.7 (1 seggio); Pci 28.0 (7); Psi 17.8 (4); L. Verde-Verdi Arc. 5.1 (1); Dc 26.8 (7); Pri 7.7 (2); Psdi 3.7 (1); Cpa 2.6 (1)

DAL NOSTRO INVIATO LUCA MARTINELLI

MASSA Femersi al 49,1% dei consensi, dopo aver oscillato per tutto il pomeriggio su quote vicinissime alla maggioranza assoluta, lascia l'amaro in bocca. È successo all'imprenditore Roberto Pucci, candidato a sindaco di Massa, della «Coalizione dei democratici» (tra cui il Pds e il Ppi), che è costretto ad approdare al ballottaggio. Dovrà vedersela con Silvio Vita, candidato del Polo delle libertà, qui ortano della Lega nord e di alcuni circoli italoforzisti, che ha raccolto il 23,6% dei consensi. Nell'alleanza di centro-sinistra, alla vigilia, nessuno avrebbe sperato in una simile affermazione. Gli stessi exit poll, che davano Pucci al 47%, erano stati commentati a caldo come un grande risultato. Dalle urne è uscita un'affermazione ancora più convincente, ma non sufficiente a chiudere la partita al primo turno. E al ballottaggio si dovrà andare anche per l'elezione del presidente della provincia di Massa Carrara. Sulla scheda ci saranno i nomi di Franco Gussoni, sostenuto dalla coalizione democratica, e forte di un 46,4% di voti e l'ex ministro socialdemocratico Enrico Ferri, che sotto le insegne del Polo delle libertà ha ottenuto il 30,7%.

Per i due candidati alla carica di sindaco di Massa è stato un pomeriggio lunghissimo. Particolarmente lo è stato per Pucci, possibile primo cittadino da un momento all'altro senza poi mai esserlo diventato. Le operazioni di scrutinio, iniziate alle 11,20 subito dopo aver archiviato lo spoglio per le provinciali, si sono concluse solo dopo le 19,30. Più di otto ore per scrutinare poco più di 100 sezioni elettorali. Un record negativo. Qualcosa di peggio, sul fronte della lentezza, si è vista solo in qualche paese del terzo mondo o dell'America latina uscito dal tunnel della dittatura.

Il 4 dicembre saranno decisivi i voti che a sinistra sono stati raccolti dal candidato di Rifondazione comunista e Verdi. Sauro Quadrelli ha infatti raccolto il 19,1% dei consensi e gran parte di questi dovrebbero confluire, in occasione del ballottaggio, sul nome di Pucci. Grazie a questi risultati Rifondazione diventa il secondo partito di Massa, collocandosi alle spalle del Pds. Ad urne chiuse c'è chi, in casa dei Verdi, fa notare che se la sinistra fosse stata unita il successo sarebbe stato garantito al primo turno. Ma è, appunto, una riflessione fatta con il senno del poi che non può comunque sminuire l'importante affermazione ottenuta dalla «Coalizione dei democratici» che apre un interessante laboratorio in vista delle future tornate elettorali. A destra, invece, registra un calo sensibile Forza Italia, dal 18% all'11,1%. Resiste sulle sue posizioni An, che ottiene, insieme al Ccd l'11,3%, contro il 10,5% di marzo, quando si era presentata in solitudine. Un panorama che neanche, senza troppe differenze, il voto provinciale.

PESCARA

CANDIDATO	SEGGI	Comunali '94		Europee '94		Politiche '94	
		%	S	%	%	%	%
CARLO PACE	46,8	19,7	—	21,3	22,6		
Alleanza Nazionale		13,5	—	32,4	20,3		
Forza Italia		10,7	—	—	—		
C.C.D.		4,6	—	—	—		
MARIO COLLEVECCIO	43,8	18,8	—	17,9	19,2		
P.D.S.		5,0	—	6,0	5,8		
Rif. Comunista		7,4	—	11,4	1,6		
P.S.I.		4,5	—	—	—		
Progr. Democratico		4,3	—	3,9	5,0		
Verdi		10,5	—	16,6	11,7		
ANTONIO MIMOLA	8,8	0,5	—	0,5	—		
SEBASTIANO CURCIO	0,5	—	—	—	—		

PRECEDENTI COMUNALI (1993)

Pds 17.5 (11 seggi); Rif. Comunista 10.7 (7); La Rete-Mov. Dem. 1.9 (1); Alleanza Pescara 2.8 (1); Azione Progressista 5.9 (4); Cost. Laico Reform. 7.7 (2); Proposta Pescara 25.6 (8); Risveglio Morale 3.1 (1); Lista Primula 17.9 (5)

A Pescara sfida all'ultimo voto Decisiva la scelta dei popolari

DALLA NOSTRA INVIATA LUCIANA DI MAURO

PESCARA. La destra puntava ad un ribaltone al primo turno a Pescara, ma che non sarebbe stato così si è capito dai primi dati che ieri mattina affluivano dai seggi. Carlo Pace, candidato di An, Forza Italia, Ccd, si aggiudica il primo posto, ma la distanza con il candidato progressista, Mario Collevocchio si è accorciata rispetto agli exit poll dell'Abacus che davano il candidato delle destre vicinissimo al traguardo. E invece i dati finali sono più vicini a quelli pronosticati dal sondaggio de «Il Centro» e «Telemare». L'emittente e il quotidiano avevano testato circa 11 mila elettori all'uscita dei seggi, riuscendo a fotografare anche il risultato dei partiti.

A gasare e rendere aggressive le destre era stato il successo delle forze della coalizione alle europee, dove i voti sommati di An e Forza Italia arrivavano al 53,7 per cento senza contare i 4 punti della lista Pannella. Ora lo schieramento di destra è al 48,7 per cento, due punti sopra il proprio candidato. Mentre lo schieramento progressista è al 40,3 per cento, oltre tre punti in meno dai voti raccolti dal proprio candidato, ma con una notevole avanzata rispetto alle politiche (31,6%) e alle europee (29,1%).

Forza Italia subisce un brusco ridimensionamento, scendendo al 13,5 per cento (aveva avuto il 20,3% alle politiche e il 32,3% alle europee). Un dato solo parzialmente recuperato dal Ccd che si è ripreso un pezzo dei voti ex dc, arrivando al 10,7 per cento. Ma la vera sorpresa del voto pescarese è la resurrezione del Psi. La lista che appoggiava Collevocchio ha preso il 7,4 per cento. Dice Pietro Di Bartolomeo, socialista storico: «Il Psi è approdato attraverso un percorso tortuoso all'alleanza anti polo delle libertà». Ora per il suo partito si ritaglia il ruolo di anello di congiunzione con il centro moderato. Non a caso anche i popolari mostrano soddisfazione per il risultato dei socialisti. «Si rafforza l'ala di centro sinistra» dice Aurelio Giannorretti, vecchia anima dorotea della Dc, ma passato e rimasto fedele al Ppi. «Sono un riciclato» dice ironicamente di sé, e non lesina consigli al Pds: «Sbaglia se dà per scontato l'accordo». Cosa serve? «Una trattativa limpida sui contenuti e il programma, garantita da alcune posizioni chiave».

«Il mio cuore batte per Collevocchio, ma io faccio politica con il cuore

e con la mente». Lo dice il candidato del Ppi, Carlo Mimola, che con il suo 8,9 per cento era ieri tra i più corteggiati da tv e giornali. Tutti a cercare di sapere cosa farà il Ppi. Se il cuore di Mimola che è anche segretario cittadino, batte infatti a sinistra, quello del segretario provinciale, Giovanni Bulferi, batte a destra. Tutte due diranno la loro ma a decidere, dicono, saranno gli organismi del partito. E se Bulferi mette l'accento sulla scelta locale, Mimola dice che la scelta non può che essere locale e nazionale.

A puntare tutto sulla spaccatura del Ppi è Carlo Pace: «Ci sarà una spaccatura durissima». E se Mimola si alleasse con i progressisti? «Sarebbe un accordo di vertice e porterebbe un solo voto: il suo». Mario Collevocchio, invece, gioca la carta dell'esperienza e della disponibilità. «Proporò alle mie cinque liste di aprire un confronto per un'intesa di programma e di governo con il Ppi». Collevocchio si sente forte del suo successo personale, circa sette mila voti in più delle liste che lo sostengono e duemila voti in più in termini assoluti di quanti ne aveva presi lo scorso anno al primo turno. Gli dà man forte Gianni Mellita, segretario provinciale del Pds. «A questo punto dobbiamo fare quello che non si è fatto al primo turno: un'alleanza con il Ppi e Segni».